Periodico bimestrale stampato in proprio e inviato gratuitamente a soci e simpatizzanti
Anno XIV numero 2 MARZO-APRILE 2012

I CARRISTI

Notiziario della Presidenza Regionale A.N.C.I.
Veneto Occidentale e Trentino A.A.
Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona.
Contiene I.R.

L'AVVENIRE DELLE FORZE ARMATE

L'Ammiraglio Di Paola divenuto Ministro della Difesa nel Governo dei tecnici ha recentemente dichiarato, in occasione del ritorno dell'Italia al comando della Forza Multinazionale nel Libano (Unifil), che è interesse e dovere dell'Italia rimanere nel paese arabo.

Subito dopo la cerimonia dell'assunzione di comando da parte del Generale Serra, il Ministro si è recato a Cameri luogo di produzione dei 135 contestatissimi e nuovissimi caccia F35 dichiarati i migliori del mondo e destinati a sostituire gli ormai obsoleti AMX, Tornado ed AV8, ma il cui costo per aereo è di 124 milioni di Euro. Secondo il Ministro non sono costi ma investimenti che l'Italia fa per la propria sicurezza.

Ma con un livello di risorse tra i più bassi in Europa il modello militare italiano è ancora sostenibile o meglio, secondo la speranza di molti, riducibile? Possiamo permetterci di inviare truppe in ogni parte del mondo ed acquisire mezzi all'avanguardia?

Una cosa è certa: per quanto riguarda mezzi ed addestramento, a quanto risulta, abbiamo raggiunto il fondo del barile. Cosa rimane ancora da grattare? Premesso che sotto un certo livello di efficienza è bene chiudere bottega, rimane solo da agire sul personale. Ma di quale qualità e in quale quantità?

Come è noto, il personale della Difesa è costituito da civili e militari. I civili sono la massa di un Ministero, che è a grandi linee è ancora quello che fu "della Guerra", e da uffici, stabilimenti ed arsenali periferici il cui rendimento è, ad essere generosi, modesto. Ma per loro ci sono i sindacati e gli inevitabili interessi politici e sociali che sono di ostacolo a qualsiasi innovazione. E non bisogna dimenticare che per la legge empirica di Parkinson lo scopo delle organizzazioni burocratiche è la crescita della organizzazione stessa indipendentemente dai suoi scopi ufficiali. Sarà quindi ben duro agire in tale campo e forse soltanto il tempo potrà permettere un graduale ridimensionamento.

Rimangono i militari. Quindi meno volontari, meno reggimenti, aerei e navi e conseguentemente meno sicurezza e meno prestigio ma, e qui si tocca un tasto delicato perchè la struttura gerarchica deve essere piramidale, meno generali ed ammiragli (e ce ne sono anche troppi in giro). Delicato perché la selezione è particolarmente difficile tra chi, con ben altre prospettive, è stato già selezionato fisicamente ed intellettualmente in partenza e più volte. Il pericolo è che, in una scelta sempre più ristretta, prevalgano i traffichini e gli unti del Signore anziché gli onesti e i capaci.

Questo con particolare riguardo ai vertici. Qui le nomine non possono essere che politiche ma nessun politico vorrà avere a fianco personaggi che potrebbero a ragione o a torto disturbare la sue direttive. Ne consegue comunque che scelte infelici provochino a cascata conseguenze infelici.

E rimane sempre la grande incognita del comportamento futuro di chi ha avuto la sorte di essere prescelto in tempi normali, ma nessuno saprà mai se avrà carattere adeguato e altrettanta fortuna ed abilità in guerra o in qualche cosa le assomigli.

L'avvenire è nelle ginocchia di Giove. Per ora siamo di fronte ad una realtà che vede una crisi economica profonda, una Europa incerta e divisa, una arma atomica in poche mani non nostre che impedisce comunque velleità belliche insane (ma di pazzi è piena la storia), una serie di insidiosi conflitti locali nelle quali siamo chiamati ad operare e che esigono, almeno per ora, soprattutto il coraggio e la preparazione del fante ma anche un adeguato armamento e supporto strategico, tattico e logistico da parte di tutte le Forze Armate.

Dovremo chiudere bottega considerando i militari soltanto un lusso?

Ci auguriamo che il futuro strumento bellico resti valido, nella speranza che - secondo la predizione di Einstein - l'armamento principale non ne diventi la clava.

G.P

IL NEONATO SULL'ALTARE

Qualche mese fa avevo anticipato la mia intenzione di ricordare ciò che i Carristi fecero nel 1963, prestando la loro preziosa opera nel disastro del Vajont.

Non parlerò dell'immane tragedia, non solo perché è impossibile sintetizzare in poche righe ciò che accadde quel Mercoledì, 9 ottobre 1963, alle ore 21,30. Esso è noto per conoscenza diretta a chi, all'epoca, era adulto, mentre i bambini di allora, e quelli nati dopo, invece, trovano in migliaia di pubblicazioni, testi teatrali, siti dedicati sul Web, ogni possibile notizia sulla montagna franata nello invaso della diga.

Ero piccola, eppure ricordo distintamente che dell'accaduto ci informò il maresciallo Alfonso Gramantieri, allora un giovane sergente, che tranquillizzò mia madre e noi bambini, dato che mio padre era a S. Giustina di Belluno, dove la III Compagnia, guidata dall'allora Tenente Pasquale Di Gennaro, era impegnata in una esercitazione, in cooperazione con le Brigate Alpine Cadore, Tridentina e Orobica.

I ricordi, per quanto la nostra mente pretenda di collocarli ordinatamente, affiorano in modo imprevedibile… e ho davanti agli occhi, all'improvviso, l'immagine di un neonato, posato sull'altare di una chiesa.. Mio padre, al suo ritorno a casa, di lì a qualche giorno, ci aveva raccontato del piccino, estratto dal fango, che mani pietose avevano messo sull'altare.

CARRISTI DI VERONA. Quanto sia riuscita la LORO FESTA il 17 Maggio scorso, in S. Giustina, lo dice bene la foto. La moltitudine, che ha seguito, dopo la Messa, il corteo dei CARRISTI, per l'omaggio al Monumento, nel saluto fraterno ai Caduti. Diciamo loro, ancora il nostro grazie, anche per il prezioso aiuto datoci, nella disgrazia del Vajont.

Ho chiesto conferma dei miei ricordi di quei lontani giorni, e degli anni che seguirono, al Maresciallo Alfonso Gramantieri, la cui giovane moglie era a Campo di Santa Giustina, località minacciata dalla piena del Piave che arrivava. Dalla signora Edda ho saputo che mio padre chiese al maresciallo dei carabinieri di avvisare le famiglie che abitavano là… così, attorno alle 23, tutti, giovani e anziani, alcuni di essi gravemente infermi, furono costretti a lasciare le loro case, impauriti e infreddoliti, mentre circolavano le prime confuse e discordanti informazioni, giunte falsate e imprecise persino nelle redazioni dei giornali. Su tutte, quella che affermava: "Si è rotta la diga del Vajont…". Sappiamo che non andò così, perché l'opera resistette al tremendo impatto, mezzo milione di metri cubi di montagna era franato nell'invaso della diga; fu la gigantesca colonna d'acqua che, superata la cinta di cemento elevata dall'uomo, spazzò via Longarone, in disastrosa cascata verso valle, oltre l'ansa del Piave a Ponte nelle Alpi e Cadola, fermandosi in un mare di fango.

Un mare di fango nel quale, instancabili, i carristi cercavano tra i detriti improbabili superstiti, un mare di fango punteggiato di bastoni, posti a segnalare la presenza delle vittime che altri carristi recuperavano, deponevano sui carri armati e trasportavano fino alla chiesa di S.Margherita, dove venivano composti. E ho un altro ricordo, le parole di mio padre sul gesto del parroco di allora, don Luigi Perotto, che si tolse la tonaca, per coprire il corpo nudo di una giovane donna incinta. Quasi tutte le vittime avevano avuto membra straziate e abiti strappati via nel terribile impatto. Le operazioni erano coordinate dal Serg. Magg. Enzo De Paolis e, nominando lui, nomino tutti i Carristi che si distinsero negli impegnativi interventi, lavorando ininterrottamente, lottando con i badili, coi picconi, contro la massa di fango, incuranti delle difficoltà e della stanchezza. Non ci furono medaglie per i Carristi, in quella occasione, né riconoscimenti ufficiali, ma ci fu la gratitudine delle persone, testimoniata in molteplici occasioni negli anni seguenti.

L'immagine che accompagna queste mie parole è tratta dal Notiziario Parrocchiale di S.Giustina di Belluno che, riportando la notizia del 5 raduno del CI Btg.Carri, del 17 maggio 1987, aggiungeva infine: "Diciamo loro, ancora il nostro grazie, anche per il prezioso aiuto datoci, nella disgrazia del Vajont".

Qualcuno ha detto che senza i soldati, senza i reggimenti, saremmo alle compagnie di ventura; senza gli stendardi, i labari e le medaglie non avremmo memoria del passato né onore nel futuro. E la frase che, dopo tanto tempo, ancora viene rivolta ai Carristi, appare davvero come la motivazione di una medaglia.

A.D.Z.

CURIOSITA' MA NON TROPPO

Il Ten. Col. Ronchis, che ringraziamo, ha inviato da Spilimbergo la copia di una articoletto apparso su "Il Gazzettino" del 7 gennaio 2012 nella rubrica "Curiosità".

La curiosità consisterebbe nel doppio ruolo di fanti che gli artiglieri, i carristi e i genieri ella Brigata, oltre naturalmente ai bersaglieri, hanno assunto nelle operazioni in Medio Oriente. Il giornalista spiega che le "unità dei carristi (configurate per assolvere compiti altamente specializzati) risultavano poco efficaci: il carro armato non è più richiesto, e comunque trova impiego assai marginale in Afghanistan."

La notizia non è una novità nè una curiosità perché da tempo tale provvedimento è stato adottato non solo dall'Italia. Per quanto ci riguarda, vorremmo ricordare che i carristi fecero bravamente il loro dovere di fanti già in Tunisia nel 1943 e poi durante la Guerra di Liberazione nei Gruppi di Combattimento.

Qualche dubbio rimane sulla asserzione della inutilità del carro armato. Fermo rimanendo che in terreni e in un conflitto come quello dell'Afghanistan i carri armati servono a poco, come ha dimostrato la batosta subita dai russi, il carro armato conserva sempre la sua efficacia di deterrente e di arma decisiva.Tanto è vero che non viene impiegato dal nostro Esercito non soltanto per legittime ragioni militari ma anche per ragioni politiche onde evitare che l'Italia appaia bellicosa ed aggressiva in contrasto con i dettami della Costituzione. Un atteggiamento consimile è stata adottato per nostri aerei in Libia. Ipocrisia o realismo? L'ardua sentenza ai posteri.

BIBLIOTECA GEN. DEL POZZO

Il Generale Enzo Del Pozzo ha lasciato la sua Biblioteca alla Associazione Carristi. E' nota la sua straordinaria cultura e la sua profonda umanità che certamente si sono riflesse in una raccolta sceltissima di centinaia di libri.

La Presidenza Nazionale sta provvedendo all'inventario ed alla classificazione il cui esito sarà pubblicato nel sito della Associazione. Con un regolamento in corso di elaborazione i libri saranno messi a disposizione di tutti i soci e simpatizzanti.

Ringraziamo la Presidenza Nazionale per il suo attivismo nel ricordo di un Generale che fu scrittore eccezionale e che per tanti anni ci onorò con la sua passione carrista.

83° CORSO REX -10^ COMPAGNIA

Il Col. Maurizio Parri ci ha gentilmente inviato l'elenco degli ufficiali, tra i quali l'allora Tenente Petrecchi, ora a Verona, Generale ultranovantenne, e dei centoventi allievi che nel 1941 costituirono la 10^ compagnia del corso Rex. Per inciso il corso Rex fu il corso della guerra e subì un numero altissimo, forse il più alto dei corsi di Accademia, di perdite, feriti e decorati al V.M.

La 10^ compagnia era formata dagli allievi che, provenienti dalle altre compagnie del primo anno, avevano chiesto volontariamente ed erano stati prescelti per entrare nella specialità carrista.

La compagnia avrebbe dovuto costituire il primo nucleo dell'Arma corazzata ed aveva insegnamenti e materie particolari rispetto agli altri allievi.

Tra gli allievi vi era silenzioso e modesto, come sono di solito i veri eroi, il S.ten.Vincenzo Fioritto M.O.V.M. caduto nella difesa di Roma nel 1943 a pochi passi da casa. Il più bravo e fortunato fu il Gen. Nicola Chiari M.A.V.M. divenuto comandante della Guardia di Finanza ma molti furono gli ufficiali di spicco tra i quali il Col. Raffaello Parri, padre di Maurizio, che ebbe la carriera limitata da una ferita in servizio.

Va aggiunto che quegli ufficiali costituirono, quali subalterni di lungo corso e poi comandanti ai vari livelli, un elemento essenziale e prezioso per le unità carriste.

WEB E POSTA ELETTRONICA

1. PRESIDENZA NAZIONALE

La Presidenza Nazionale ha di nuovo il suo sito. Il Generale Bruno Battistini ha trovato nel Generale Fiore, suo compagno di Accademia e di Scuola di Guerra, il nuovo e degno gestore per questa attività ormai assolutamente indispensabile. Già molti anni fa, nello scetticismo, perché vi era la paura di affrontare spese insostenibili e sembrava che i tempi non fossero maturi, il Generale Del Pozzo aveva proposto di creare un sito web per la nostra Associazione. L'idea si concretizzò qualche anno dopo ma non ha avuto seguito per varie difficoltà. Oggi il sito è stato riattivato grazie all'opera dei due sopra citati baldi giovani, che ringraziamo ed ammiriamo per il loro attivismo e per la loro disponibilità, assolutamente gratuita, .
Invitiamo tutti a collaborare con idee e suggerimenti che possano migliorarne i contenuti e la leggibilità, rendendo le pagine che lo compongono sempre più attuali, attraenti e piene di novità, comunicandole alla seguente casella di posta elettronica:

gestoreassocarri@virgilio.it

Ricordo anche che uno spazio web è stato dedicato alla pubblicazione del nostro notiziario.
Questo e le restanti pagine possono essere visitate puntando il vostro browser a questo indirizzo:

www.assocarri.it

2. PRESIDENZA REGIONE VENETO OCC. E T.A. e Sezione di Verona

Da qualche anno anche la nostra Presidenza ha una sua casella di posta elettronica messa a disposizione dal Colonnello Napoleone Puglisi con la fattiva collaborazione del Serg. Giovanni D'Alessandro. L' e-mail, come appare nel Notiziario, è

carristi.verona@alice.it

3. E-MAIL DELLE ASSOCIAZIONI CARRISTE DEL VENETO E TRENTINO A.A.

Grazie a tanti carristi di buona volontà di seguito indichiamo le caselle di riferimento più importanti a disposizione delle Sezioni carriste:

a. **Padova …….....:** **bertolacarristi@alice.it**

b. **Trento ……...:** **enzo.manincor@gmail.com**

c. **Rovigo ……..:** **placido_maldi@fastweb.it**

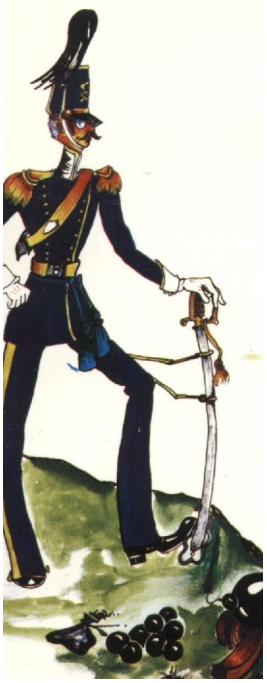
d. **San Michele al Tagliamento:** **carristi.sanmichele@teletu.it**

4. LA MADRINA

Quando scoprì che esisteva un sito funzionante della Associazione Carristi la **Signora Agostina D'Alessandro Zecchin**, carrista per vocazione, figlia e sorella di carristi, figlia di padre napoletano e di madre sarda e consorte di un veneto, giornalista e scrittrice, nostra preziosa collaboratrice(vds A.D.Z.), mandò un bel messaggio a Roma suggerendo di inserire una pagina dedicata a Facebook e un Libro degli ospiti. Inoltre offriva la sua collaborazione. Era la prima volta che a Roma ricevevano un messaggio da una gentildonna. Davanti a tanta grazia le hanno proposto di fare da madrina al loro sito commovendosi e congratulandosi per il tenerissimo e splendido articolo scritto per il papà carrista sul nostro Notiziario. Noi non possiamo che pregarla di non scappare dal nostro "rustico" Notiziario, per la prestigiosa Rivista carrista dell'Urbe. Al massimo possiamo proporle di raddoppiare l'altissimo onorario che riceverebbe da Roma. La Signora Agostina ha il seguente indirizzo e-mail:

mariaagostina.dalessandro@venetogiornalisti.it

USO DELLA UNIFORME



Certamente qualche abuso ci sarà stato se il Comando Militare Esercito "Veneto"ha inviato una circolare a tutte le Associazioni d'Arma con oggetto "Normativa sull'uso della uniforme e sull'utilizzo del grado in attività non di servizio professionali/ private".
Almeno nel nostro ambito ciò non risulta ma in giro ci sono molti cani sciolti e personaggi che desiderano coprire le loro nullità con una divisa ed un grado.
La circolare ribadisce che l'uso della uniforme nonché della qualifica e del grado di ufficiale (*e quello di sottufficiale*?) è vietato al militare "nello svolgimento di attività private e pubbliche non consentite".
Come è noto, per quegli eventi per i quali è consentita la partecipazione in uniforme, è sufficiente il semplice invio di una comunicazione agli organizzatori da parte dell'UNUCI e delle Associazioni d'Arma ma, chiarisce la circolare, :

- la partecipazione deve intendersi a carattere collettivo e non individuale;
- di norma si dovrebbe partecipare soltanto a manifestazioni già note alle Forze Armate e ove i partecipanti abbiano esclusivamente compiti di rappresentanza;
- in qualsiasi altro caso è necessaria la preventiva autorizzazione dello Stato Maggiore Esercito.

Nota personale

Appartengo di diritto, quale ufficiale di lungo corso, alla categoria degli usufruendi di cui sopra nella quale sembrano inclusi anche gli ufficiali di complemento per i quali il discorso si fa ancora più complesso. E che forse sono i veri destinatari della circolare.
Come vecchia cariatide sono della opinione che, una volta che l'ultimo militare ti ha salutato augurandoti una serena vecchiaia ecc. ecc., l'uniforme debba essere chiusa religiosamente in un armadio, protetta possibilmente dalle tarme e conservata per qualche museo. Infatti in qualsiasi manifestazione la presenza del vecchietto nostalgico in divisa disturba e stona specie in presenza di altri militari in servizio.
Meglio, molto meglio rimanere tra i ranghi vestito come tutti, mostrando al massimo quale omaggio alla storia il basco e similia, le decorazioni e il grado che fu.
Se qualcuno avrà fatto qualcosa di buono il riconoscimento lo troverà piuttosto nel sorriso, nell'affetto e nella stima dei suoi compagni d'arme di pace e di guerra.
Ho qualche dubbio, perché non chiarito, sull'uso della qualifica e del grado di ufficiale Non so se nel mio caso mi possa presentare con l'ultimo grado ricevuto, un titolo che riempie la bocca, oppure con qualche qualifica accademica o cavalleresca. Ritengo che sarebbe meglio citare il solo cognome. Ma purtroppo non sempre è possibile. Nel dubbio farò domanda di chiarimenti allo Stato Maggiore e pubblicherò su Facebook la risposta.

GP

- EVENTI O MANIFESTAZIONI DEL 1° QUADRIMESTRE 2012 NEL TRIVENETO -

11 marzo - Domenica - Monselice: Pranzo per rinnovo adesioni.

17 marzo - Sabato - Padova: Gran Festa di Metà Quaresima congiuntamente al Circolo Unificato di Presidio. La "pentolaccia" allieterà con allegria e risate, la serata(sconto per i Soci del Circolo e dell'Associazione Carristi).

25 marzo - Domenica - San Michele al Tagliamento: Festa della Sezione VEDASI PROGRAMMA
14 aprile – Sabato - Novale (VI). Annuale anniversario M.O. Cracco organizzato dalla Sezione di Valdagno
25 aprile - Domenica - Melara (RO): Annuale festa della Sottosezione di Melara.
06 maggio - Domenica - Treviso con Spresiano: Anniversario ricostituzione delle due Sezioni.

PROGRAMMA Manifestazione S. Michele al Tagliamento del 25 marzo 2012

11.00 – 11.45 - S. Messa Solenne -Preghiera del Carrista.

12.15 – 12.45 - Formazione corteo e Trasferimento al piazzale del "Monumento ai Caduti Civili e Militari"

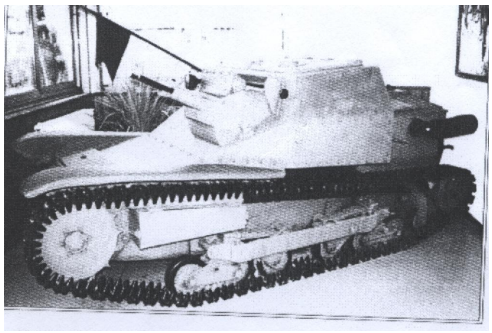
12.45 – 13.15 - Alza Bandiera e Onori ai Caduti - Allocuzioni

13.30 – 13.45 - Trasferimento al Ristorante "La Fattoria dei Gelsi" a Latisana in Via Lignano Sud, 55
Tel. 0431 53100 – (10 Km. circa).

CENNI SUL CARRO LEGGERO L.3 o C.V.33-35

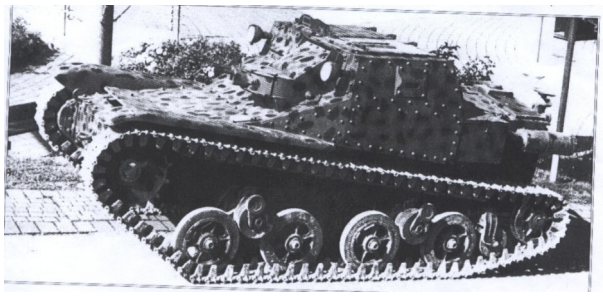
Sono trascorsi 70 anni dalla distribuzione alla Cavalleria del primo mezzo corazzato il CV 33. Avanzare contro le trincee nemiche, schiacciando i reticolati e sparando raffiche a volontà nel breve assalto vittorioso: questo era il sogno dei fanti della 1^ Guerra mondiale. E il carro leggero L.3 poteva fare tutte queste cose.

La semplicità di costruzione, la possibilità di utilizzare un motore di poca potenza (43 HP), dato il peso di tre tonnellate soltanto, e il basso costo, facevano sì che fosse agevole averne in dotazione un buon numero. Anche la velocità per l'epoca era più che discreta (oltre 40 km/h) e appunto per ciò era denominato carro veloce. Questa, in breve, la filosofia base dell'Ansaldo Fiat L.3 denominato anche CV 33. Date queste premesse è naturale che anche altri paesi (Inghilterra, Francia, Giappone ecc.) carri di tale categoria venissero utilizzati e ritenuti idonei all'impiego sul campo di battaglia. Certamente all'inizio della II^ G.M. la presenza di carri medio-pesanti (ad esempio il Matilda, l'MK3, l'MK4, ecc.) negli eserciti dei belligeranti privarono di valore reale il piccolo mezzo italiano: è noto che, per contro, l'industria nazionale non riuscì a mettere a disposizione del Regio Esercito un carro pesante all'altezza dei tempi, anche per la rapida evoluzione, dettata dalle esigenze del campo di battaglia che esigeva mezzi dotati di corazze sempre più pesanti e di bocche da fuoco sempre più potenti. In riferimento all'armamento italiano, in specie quanto ai carri, non vanno comunque messe in secondo piano le difficoltà derivate in campo industriale che impedirono la produzione in licenza del collaudatissimo motore tedesco da 300 HP che equipaggiava gli MK III e gli MK IV, per puntare invece sul Fiat da 125 HP montato sui carri M (190 HP sull' M 15/42).



Le caratteristiche del L3 erano le seguenti: lunghezza m.3,2, altezza m.1,30, peso in ordine di combattimento ton. 3,2, spessore della corazza da mm. 6 a mm. 13,50, autonomia km.140 circa.

Uno dei punti deboli del CV. 33 era costituito dalla facilità con la quale perdeva i cingoli; pertanto circa duecento carri furono modificati con un nuovo treno di rotolamento più moderno e razionale, esente da difetti; dalle fotografie si possono bene osservare le differenze fra il vecchio tipo, conservato presso il Circolo Ufficiali del Savoia Cavalleria a Grosseto e il CV.35 modificato o CV 38 (armato con due mitragliatrici Breda 38 al posto della Fiat). Altro "particolare" che balza agli occhi è la presenza (finalmente!) dell'iposcopio del pilota e la protezione attorno alle feritoie laterali e posteriori della casamatta.



Vanno ricordate alcune varianti all'armamento, come ad esempio i mezzi dotati di fucilone controcarro Solothurn (*Ndr: svizzero)* o il prototipo con la Breda 31 da 13,2 mm; sono molto note anche la versioni lanciafiamme con rimorchietto, i carri radio e i C.V. 33 Passerella. Circa l'armamento dei veicoli di serie si passò dalla mitragliatrice singola Fiat-Revelli da 6,5 mm alle Fiat mod.14/35 binate e infine alle Breda 38 (sempre da 8 mm.). Negli anni '30 il piccolo carro italiano ebbe un buon successo commerciale e come è noto qualche esemplare è stato ritrovato addirittura in Afghanistan e in Irak (CV 35) dai contingenti italiani colà operanti.

Mario Lovatti

Questo articolo (apparso sulla Rivista di Cavalleria) ed altri articoli sono pervenuti, tramite la Sezione di Trento, dall'Avvocato Lovatti mantovano e ufficiale di cavalleria. Lo ringraziamo di cuore scusandoci se la ristrettezza delle pagine disponibili non ha consentito finora di pubblicare tutti i suoi articoli. Quanto al carro L3 che fu il primo amore di tanti carristi quasi tutti scomparsi meriterebbe qualche commento in più da parte di chi ha potuto conoscerlo direttamente. Ammesso che possa essere gradito, tenteremo in futuro di aggiungere qualche cosa, non troppo tecnica, al ricordo del carro L3.

NOZZE D'ORO

Due coppie di nostri amici carissimi hanno recentemente festeggiato le loro Nozze d'Oro. Ambedue le Signore sono originarie di Cà degli Oppi, terra veronese di sirene ammaliatrici. Ai novelli sposi gli auguri più vivi e sentiti.

Lei: **Lucia Zorzella**
Lui: **Bartolomeo Galeoto**
Mar.Magg. Carrista del CI°
Figlie: **Anna Lisa, Maria Stella, Cristina, Luisa**
Nipoti: **cinque**

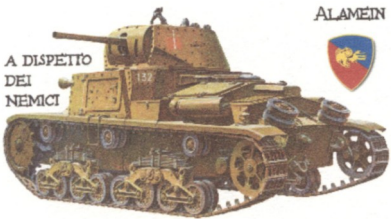
Lei: **Tiberia Marchiotto**
Lui: **Enzo De Paolis Foglietta**
Mar.Magg: Carrista del CI°
Figli: **Vittorio e Roberto**
Nipoti: **Nicola e Mattia**

LETTERA DI UN GIOVANE DI EL ALAMEIN

Egregio Presidente,
lo scrivente è un ultra-novantenne che, giovanissimo, combattè ad El Alamein al comando di plotone carri M 13/40 del IX° Btg. nel 132°Reggimento (Medaglia d'Oro alla bandiera) - Divisione Corazzata Ariete.

Alla sua veneranda età (classe 1920) non Le nasconde il suo vivo ed immutato spirito carrista nato dal grande amore verso la nostra gloriosa Specialità.

E' questo spirito a inviarle questa missiva con la quale La prega di volersi adoperare presso le Sezioni di Sua competenza alla ricerca di eventuali superstiti del citato 132° Rgt. ove poterli contattare per potere eventualmente organizzare un miniraduno o entrarne in corrispondenza. Può aiutarlo? Data l'età longeva il compito di ricerca potrebbe essere facile.



Comunque se ciò dovesse implicare del tempo, La ringrazio lo stesso scusandomi per il disturbo.
Confido però nella sua disponibilità. Scusandosi La saluto cordialmente

Giuseppe Fommei

La lettera del 1° capitano Giuseppe Fommei, proveniente da Via Merano 3 - 58100 Grosseto, ci ha commosso. Scritta con calligrafia impeccabile dimostra uno spirito giovanile e una passione carrista ammirevole che travalica età e considerazioni limitative.
Stavamo già dandoci da fare per trovare ed informare i superstiti carristi di El Alamein della Regione Veneto Orientale, ormai pochissimi e non sempre disponibili, quando è arrivata la notizia che i figli dell'ufficiale si sono opposti alla iniziativa del padre per comprensibili motivi di salute. Non importa. Grazie, capitano!
La proposta rimane un gesto che non può essere dimenticato con la speranza che qualcuno dei superstiti di El Alamein si faccia vivo alla richiesta di corrispondenza del cap. Fommei.
Per inciso i carristi veronesi e trentini siamo già stati tre volte ad El Alamein. Avremmo forse voluto tornarvi nel settantesimo anniversario della battaglia che scade proprio quest'anno ma l'impresa si dimostra irrealizzabile.
Per fortuna c'è chi, come il nostro vulcanico Col. Puglisi, intende ricordare quella battaglia con la proposta di una serie di manifestazioni che dovrebbero coinvolgere le autorità civili e militari di Verona dove l'Ariete è nata. Se sono rose fioriranno anche in ottobre.

VERONA

CONSIGLIO DIRETTIVO OVVEROSIA SIMPOSIO FRATERNO

Fuori vi era molto freddo e la neve incombeva su Verona quando, la sera di Martedì 7 febbraio, un folto gruppo di gentildonne e di gentiluomini si sono riuniti nelle accoglienti sale del Circolo Sottufficiali con l'occasione del normale Consiglio Direttivo mensile.

Non è colpa di nessuno se, al di là delle esigenze associative, il Consiglio è diventato una ulteriore testimonianza dell'affiatamento dei carristi veronesi. Merito in gran parte del Col. Puglisi, organizzatore del pranzo, e merito dell'inverno che ha costretto l'élite veronese ad abbandonare la fredda sede sociale per più tiepidi lidi.

Erano presenti con i rispettivi mariti le Signore Savioli, De Paolis, Galeoto, D'Alessandro Zecchin, Puglisi, Gramantieri, Poffe, Meneghini e, più o meno mestamente soli, il Presidente Bonazzi, Adami, Zanderigo, Corlianò, D'Alessandro, Morandi, Pachera e Paolo Savioli.

Il pranzo è stato completato dal ringraziamento del Gen. Pachera per la presenza di tante persone nonostante le avversità stagionali e dalla descrizione della attività sociale molto ridotta a causa del periodo invernale.

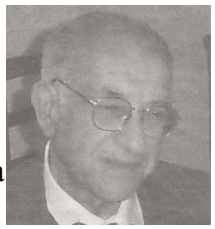
Con l' occasione è stata esposta l'idea del Colonnello Puglisi e di Antonio Talillo di una degna commemorazione del settantesimo anniversario della battaglia di El Alamein. Come accennato in altra parte del Notiziario una intera settimana dal 20 al 28 ottobre dovrebbe essere dedicata all'avvenimento con il coinvolgimento di Autorità civili e militari. Elezioni amministrative permettendo e con l'eventuale appoggio di altre Associazioni d'Arma, a grandi linee dovrebbero essere coinvolte le scuole con un tema su El Alamein, l'85° Rgt "Verona", una conferenza al Circolo Ufficiali con mostra storico modellistica carrista e una lapide commemorativa e infine la festa Rossoblu a Cologna Veneta dove esiste un Monumento Carrista nella Sede Municipale oltre al Museo carrista e ai monumentini del nostro Antonio Tomba.

La parola è poi passata al Serg. D'Alessandro che ha descritto il nuovo sito della Presidenza Nazionale con la quale sono possibili nuovi sviluppi. Lo ha dimostrato l' interessamento della Presidenza Nazionale per la collaborazione della sorella Maria Agostina e la curiosità di alcuni utenti per il carro Sherman di Ponte di Veia. Di questo ultimo è stata pubblicata su Facebook la storia grazie all'aiuto di Paolo Savioli figlio del Serg. Domenico che fu parte attivissima nel trasporto e nella posa del carro.

Il clou del simposio è avvenuto alla fine quando si è brindato alle coppie dei novelli sposi d'oro De Paolis e Galeoto ai quali riauguriamo altrettanti anni di felicità..

✝

DOMENICO MARIA SCIORTINO
capitano medico



ci ha lasciato improvvisamente.
Era figlio di un generale medico che era stato il primo medico della specialità carrista quando fu costituita nel 1926 a Roma.
Scrittore e patriota, quale presidente delle Associazioni Curtatone ed Omnia Arma era a noi legatissimo e sempre presente alle nostre manifestazioni.

✝

LUIGI BERTIN

Padre del nostro giovane segretario al quale rinnoviamo le nostre condoglianze

TESSERAMENTO 2012

Si raccomanda vivamente il rinnovo del TESSERAMENTO per l'anno in corso e l'abbonamento al nostro NOTIZIARIO, come evidenziato nel Notiziario (nr. 6 del 2011). L'Associazione deve continuare a vivere. Grazie!

IL CONTO CORRENTE POSTALE PER L'EVENTUALE VERSAMENTO E' IL NR. 19113372

Presidente : *Giuseppe Pachera*
Direttore Responsabile : *Francesco Gueli*
Vice Direttore : *Giuliano Adami*
Redazione : *G-. D'Alessandro*
Grafica e impaginazione : *C.Napoleone Puglisi*
Francesco Bonazzi
Segretario di Redazione : *Serafino Zanderigo*
Reg. Tribunale di Verona n.1833 del 05.06.2009.

A.N.C.I. PRESIDENZA REGIONALE
Veneto Occidentale e Trentino A.A.
Str.ne Porta Palio 47/F - 37122 Verona
tel. 045.572363 - cell. 3406463207
C.C.P. Nr.: **19113372** e codice
IBAN: **IT50 V076 0111 7000 0001 9113 372**
e-mail:**carristi.verona@alice.it**

Nord Est
NORD-EST ELIOGRAFICA
Via PISANO 23/A
37131 VR Tel. 045 521497
e-mail:
elio@eliograficanordestvr.com
Sito: www.eliograficanordestvr.com

Data di chiusura 28.02.2012